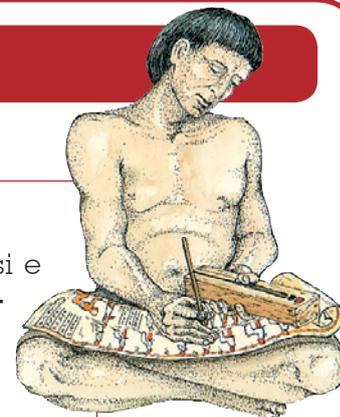


LO SCRIBA EGIZIO



Tre erano i tipi di scrittura usati dagli scribi sui papiri: la geroglifica (quella ufficiale) e due più semplici e veloci, la ieratica e la demotica.

Una biblioteca dal deserto

Dalle aree archeologiche e dalle sabbie del deserto egiziano sono riemersi e continuano a riaffiorare innumerevoli scritti. Sono **testi letterari e amministrativi, conti, elenchi, lettere e documenti di vita quotidiana**. Per esempio, ci sono resoconti di giornate di lavoro in cantieri edili: sono annotati gli assenti e le opere compiute nella giornata. Altri elenchi riguardano le spese, i compensi dei lavoratori, i manufatti consegnati. Ci sono anche **racconti di campagne militari**. Si può dedurre che molti in Egitto sapessero scrivere e che ci fosse l'abitudine di registrare ogni evento. Tuttavia, non tutti quelli che scrivevano potevano essere definiti "scribi". Uno **scriba** doveva avere compiuto gli studi superiori e occupava posti di una certa **responsabilità**, se non addirittura di prestigio, nell'amministrazione del regno o nell'esercito.

La formazione dello scriba

Nei tempi più antichi, erano i figli degli scribi a continuarne la professione. In seguito, anche altri giovani furono ammessi alle scuole superiori. Ogni mattino i bambini si recavano alla **casa del maestro**, portando qualche papiro, la tavolozza con i pennelli, il sacchetto dei cibi. In una stanza, il maestro stava seduto su una stuoia, tenendo presso di sé i testi e gli utensili. Attorno a lui sedevano i ragazzi, che **imparavano nozioni a memoria e copiavano brani di testi antichi**, nella più semplice scrittura corsiva (solo negli studi superiori avrebbero imparato la ieratica).

Gli alunni dovevano stare attenti e lavorare, perché la **disciplina** era **rigida** ed era convinzione che un ragazzo "fa attenzione solo quando viene energicamente bastonato".

Nei tempi più antichi, per gli studi superiori, c'era la **Scuola del Palazzo**, nella capitale; poi ci furono altre scuole nelle città e presso i templi.

Sono rimasti anche "**testi scolastici**". Uno in particolare, la "*Kemit*", del 2000 circa a.C., contiene formule ed espressioni utili per scrivere atti amministrativi, ed era usato da chi doveva assumere incarichi di medio livello. Chi proseguiva gli studi fino al grado più elevato, frequentava la **Casa della Vita** e studiava: legislazioni, ragioneria, matematica, ingegneria, geografia. Erano considerati studi religiosi la medicina e l'astronomia, i testi sacri e gli elenchi dei nomi dei re.

Gli strumenti della scrittura

Gli strumenti erano un segno distintivo, tanto che solo chi era scriba poteva essere effigiato con essi. La "materia prima" erano i **fogli di papiro**, che venivano utilizzati completamente. Se non erano scritti del tutto venivano tagliati; se il testo era lungo, venivano incollati in strisce, anche di decine di metri, come si vedono tuttora al Museo di Torino (un "libro dei morti" è lungo 15 metri, e non è neppure il più lungo!).

Oltre a portarsi i fogli in una sacca, ogni scriba aveva con sé lo stilo (una specie di penna), **pennelli** molto sottili, ricavati da giunchi, che teneva in un astuccio, **inchiostri** neri e rossi per la scrittura e di vari altri colori per le miniature; aveva una **tavolozza di legno o di pietra**, con due incavi per l'inchiostro, nero e rosso, un **mortaio** e un **pestello** per polverizzare le mattonelle di colore vegetale e una **vaschetta d'acqua** per diluire le tinte. Questi strumenti furono usati dai tempi più antichi fino al IV secolo d.C.

